

Il Progresso

ITALO - AUSTRALIANO

Anno LXIII - giugno - luglio 2019 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

I conservatori "miracolati" vincono le elezioni in Australia

Risultato a sorpresa nelle elezioni australiane: contro ogni aspettativa ha vinto la coalizione di governo conservatore liberal-nazionale del primo ministro Scott Morrison che ha dichiarato: "Ho sempre creduto nei miracoli".

La vittoria assicura al governo uscente una maggioranza nella Camera bassa di una decina di seggi. La sera stessa delle elezioni il leader laburista, Bill Shorten, ha riconosciuto la sconfitta e si è congratulato telefonicamente con Morrison, annunciando anche le proprie dimissioni.

Tutti i sondaggi durante la campagna elettorale prevedevano una vittoria

abbastanza netta dei laburisti che si erano presentati con un



programmimperfato sulla giustizia sociale e ricco di innovazioni per il futuro della nazione. Intera- mente all'insegna di una lotta alle

crescenti disuguaglianze.

Nessuno, o quasi, aveva messo in conto l'onda lunga del Trumpismo.

Come si ricorderà Morrison sostituì Malcolm Turnbull meno di un anno fa dopo una fase di grande instabilità e di duri scontri interni alla coalizione tra l'ala di destra oltranzista e la corrente più moderata ed ambientalista guidata appunto da Turnbull che fu sfiduciato con un voto segreto dal gruppo parlamentare. La coalizione è uscita vincente dalle urne con 77 seggi (la maggioranza è di 76 seggi) contro i 67 vinti dai laburisti mentre una manciata di seggi sono ancora indecisi. Il tracollo laburista è avvenuto soprattutto nel Queensland, nel West Australia ed in alcune zone rurali del New South Wales.

Pag. 2 : Il fattore Trump nell'avanzata delle destre

Alle Europee la Lega di Salvini travolge il M5S, il PD in ripresa

Rispetto alle politiche i Cinque- stelle dimezzati al 17%,

La Lega raddoppia (34%) il PD recupera quasi 5 punti (22,67%)

La vecchia Lega Nord, ora la nuova Lega nazionale di Matteo

Salvini, diventa in queste elezioni il primo partito d'Italia con il 34,33% dei consensi, aumentando notevolmente il suo voto anche nel centro e al Sud che nelle elezioni di marzo del 2018 era stato quasi esclusivamente dominato dai Cinquestelle di Luigi Di Maio. Per di più il Pd allargato di Nicola Zingaretti, lo sorpassa ed ottiene un 22,67%. Seguono Fi al 8,79%, Fdi al 6,46%.

Nel primo incontro con la stampa Salvini conferma "lealtà" al governo gialloverde ma chiarisce che il mandato "a fare ora è chiaro" dall'Autonomia alla Tav. C'è "il tema delle regole e di vincoli fiscali, una riduzione della pressione fiscale è un dovere, è prevista nel

contratto di governo", lavoro per una manovra che abbia "uno choc fiscale positivo".)

Il partito di Salvini ha fatto da traino al centrodestra con il successo nella regione Piemonte, imponendosi anche come primo partito nelle ex Regioni Rosse del centro., ad eccezione della Toscana.

I candidati vicini alla Lega si sono affermati anche in comuni simboli come Riace e Lampedusa.

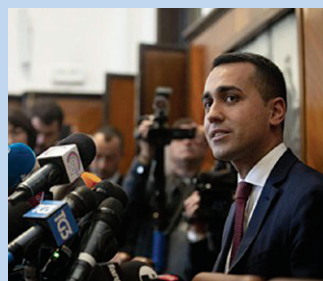
Ma nelle maggiori città dove si è votato come Firenze, Bergamo, Bari il PD ha mantenuto la sua supremazia.

CONTINUA A PAGINA 3

In Alto: Scott Morrison dopo la sua vittoria con la moglie Jenny e le figlie.

A destra in alto: Matteo Salvini dopo la sua strepitosa vittoria elettorale.

Sotto: la conferenza stampa di Luigi Di Maio ed il segretario del PD Nicola Zingaretti



Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Il fattore trump ed il fenomeno Del sovranismo nell'ue e nel mondo

di **Vincenzo Basile**



Con grande sorpresa gli elettori australiani hanno riconfermato la coalizione Liberal-Nazionale alla guida della nazione. Ma, ringraziando il Padreterno, l'Australia non ha intrapreso la deriva anti-democratica che abbiamo testimoniato negli ultimi anni in seguito all'avvento del Trumpismo, del Salvinismo e di molti altri leaders di paesi occiden-

tali fuori e dentro l'Europa.

Slogans come "America first", "Prima l'Italia" "Prima l'Ungheria" Polonia, Austria, Francia etc etc sono diventati i cavalli di battaglia, i paraventi dei partiti sovranisti i quali, invece, insidiano

e minano dall'interno le istituzioni democratiche. Quelle ossia che regolano il funzionamento di uno stato democratico e tutelano i grandi progressi economici e sociali raggiunti durante decenni di lotte, di leggi, riforme e l'eventuale creazione di meccanismi che hanno favorito la pace, la coesistenza e lo sviluppo di una società civile. Ma oggi il sovranismo e la xenofobia sono una miscela esplosiva per la solidarietà ed i diritti umani che davamo per scontati.

Il concetto dei "pesi e contrappesi" mirati alla protezione dei diritti dei cittadini, a prescindere dal colore politico dei partiti al potere, e' improvvisamente assediato da un'onda nera, da veleni reazionari nazionalistici che cavalcano l'insicurezza e le paure - spesso solo percepite - non solo delle classi piu' disagiate ma anche di grosse fette della media borghesia. Spesso gli stessi diritti garantiti dalle Costituzioni dei paesi civili sono violati, fomentati dai cani sciolti nei social media.

Come accennavo prima, questo virus non e' ancora approdato agli antipodi. E' inutile pero' negare che serpeggiano anche tra noi elementi che puntano sulla paura, sulle diversita' religiose, sullo straniero come terreno di scontro politico per guadagnare consensi alle urne.

E' altrettanto innegabile che Scott Morrison in Australia abbia condotto una campagna imperniata quasi esclusivamente sull'attacco martellante dell'avversario per demolirne la credibilita'. Quelle politiche progressiste proposte dall'opposizione piuttosto che nella proiezione del proprio programma. In tempi passati il negativismo veniva punito alla prova elettorale. Ma sembra che questo non accada piu'.

In questo nuovo contesto la locomotiva Morrison e' stata molto ef-

ficace, traendo vantaggio ad esempio dagli 80 milioni di dollari spesi dal miliardario Clive Palmer e il suo Australia Party in una campagna pubblicitaria (per non dire diffamatoria) mirata unicamente a demonizzare Bill Shorten visto che nessuno dei candidati di Palmer e' stato poi eletto.

Come si spiegherebbe altrimenti il capovolgimento di una situazione che ha visto costantemente in vantaggio il Partito Laburista in ogni sondaggio degli ultimi tre anni e fino alla vigilia delle elezioni nonche' durante i dibattiti tra i due leaders in televisione e che, a giudizio dei commentatori politici, erano finiti appannaggio di Shorten?

Per di piu' non e' certo stata una vittoria che favorisce i giovani, le loro aspirazioni e il loro futuro. Qualche esempio: Passo indietro sulla lotta al riscaldamento climatico, passo indietro sulla sanita', passo indietro sui fondi per le universita' e la pubblica istruzione, passo indietro sui salari medi e relazioni industriali piu' eque per ridurre le crescenti diseguaglianze, un ulteriore rinvio sulla decarbonizzazione dell'industria.

E via di questo passo.

D'altro canto il governo ridurra' le tasse per i nababbi e i capitani d'industria, per gente con stipendi superiori ai 150 mila dollari l'anno, lasciando solo briciole ai lavoratori

con salari inferiori ai 50 mila dollari annui.

Fortunatamente sono temi che in Australia si potranno riproporre tra tre anni. Cosa invece piu' difficile sulla scena della Unione Europea dove,

nelle elezioni del 26 maggio, si e' registrata una forte avanzata dei sovranisti i quali, grazie a Dio, non hanno comunque sfondato. La maggioranza, anche se ridotta, e' ancora nelle mani del Partito Popolare Europeo e dei socialisti. Ai quali si potrebbero aggiungere i Verdi in forte crescita in Germania.

Quali saranno le conseguenze? Su questo non ci resta che aspettare per vedere se la nuova commissione ed il nuovo parlamento saranno piu' accomodanti verso qualche richiesta (se legittima) dei populistici, fermo restando che queste non incidano sulle politiche condivise dalla maggioranza degli stati membri senza pericolo d'inquinamento della visione di una Europa unita e solidale.

C'e' da augurarsi che i cittadini europei, soprattutto gli italiani, si rendano conto ancora una volta che la loro unica via di salvezza, per evitare di diventare gli umili lustrascarpe delle potenze emergenti, e' l'Europa. Quell'Europa concepita e sognata dai padri fondatori e che non esiste spazio per il virus sovranista che ne e' l'antitesi.

Anthony Albanese è il nuovo leader del Partito Laburista

australiano. Albanese succede a Bill Shorten, che si era dimesso il 18 maggio dopo che nelle elezioni il partito era stato sconfitto dalla Coalizione di centrodestra, guidata dall'attuale primo ministro Scott Morrison.

Albanese, dovrà quindi guidare un partito che si trova all'opposizione, dopo che per mesi i sondaggi pre-elettorali l'avevano dato come possibile vincitore delle elezioni. Albanese, che ha origini italiane, spesso chiamato "Albo", ha 56 anni, è di Sydney e aveva già occupato importanti posizioni sia



nel partito che nel governo. Fa parte dell'ala più di sinistra del partito e divenne per la prima volta parlamentare nel 1996. Nel 2013 fu per alcuni mesi vice primo ministro di Kevin Rudd.

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956
dal Comandante
GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile
Vincenzo Basile
- Redazione
Ciro Florini, Vincent Volpe
- Redazione Romana
Gianluca Lodetti
- Amministrazione - Abbonamenti
**733 High Street,
Thornbury, VIC 3071
Tel: (03) 9480 3094
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione
**Medialink Communications
415 Wildwood Road
Wildwood, VIC 3429
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :
**Direct Mail Solutions
41 Taunton Drive
Cheltenham, Vic. 3192
Tel. 9584 2188
Fax 9584 9188**

Email:
info@directmailolutions.com.au

La Lega vola alle Europee

CONTINUA DA PAGINA 1

Il successo, ha detto Salvini, farà sì che i cavalli di battaglia della Lega siano portati avanti a livello di governo: taglio delle tasse, autonomia, lotta all'immigrazione. A livello europeo, Salvini ha detto di aver sentito Marine Le Pen e Orban come possibili partner e ha detto di auspicare che il Ppe dialoghi con le forze sovraniste e non con i socialisti, per i futuri assetti europei.

I grillini di Di Maio subiscono un drastico ridimensionamento, un dimezzamento, nel Sud dove un anno fa aveva superato il 40% in tutte le Regioni, con punte del 45%. Il Sud rimane tuttavia la zona dove il Movimento mantiene un suo appeal: a Napoli e provincia, per esempio, è al 39,15%. E dimezzato risulta anche il consenso nel Nord Italia. Il Pd di Nicola Zingaretti più che il partito delle Regioni Rosse dell'Appennino è il partito delle grandi città: è infatti il più votato a Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma. Anche in altre grandi città dove è secondo (come Verona o Napoli) ottiene percentuali maggiori che non nella provincia o nella Regione. Ma, osserva il vicesegretario Andrea Orlando, non è tempo "di festeggiare ma di costruire" anche perché se ci sarà crisi di governo il Pd chiederà le elezioni. Nel centrodestra Forza Italia, con l'8,79%, deve constatare un nuovo arretramento sia rispetto alle Europee di cinque anni fa (allora il 16,83%), sia rispetto alle ultime politiche (il 14%), subendo l'onta del sorpasso da parte di Fdi in alcune aree un tempo feudo di Silvio Berlusconi, come nel Nord. In crescita Fdi: cinque anni fa il partito sfiorò il quorum del 4% e oggi con il 6,46% manderà alcuni parlamentari a Strasburgo.

EUROPEISTI ARGINANO L'ONDA SOVRANISTA

Il Parlamento europeo vede una forte crescita dei partiti nazionalisti e di estrema destra, ma rimane largamente dominato dalle formazioni 'europeiste'. Dopo le elezioni europee, il problema non è tanto nelle Istituzioni europee quanto nei Paesi membri; e ciò crea una estrema debolezza, quasi un'assenza di leadership. Le maggiori potenze europee, quelle che in passato, nel bene e nel male, hanno indirizzato le scelte dell'Unione e ne hanno facilitato la realizzazione, stanno tutte vivendo un periodo di crisi.

I grandi Paesi, ciascuno una storia diversa

Saltiamo il caso del Regno Unito: le elezioni europee hanno dimostrato che non c'è alternativa possibile alla **Brexit**, quale che sarà la sua forma. Solo la definitiva chiusura di questa pratica consentirà, forse, alla classe politica britannica di ricominciare a pensare. Ma allora sarà fuori dall'Unione.

La Germania ha visto un arretramento dei nazionalisti, il che è positivo, ma anche l'indebolimento dei partiti al governo e un forte balzo in avanti dei Verdi. Nulla di preoccupante in tutto questo, salvo il fatto che sarà necessario elaborare una nuova e diversa sintesi politica: questo richiederà tempi piuttosto lunghi e non favorirà il varo di nuove grandi iniziative europee.

Molto più preoccupanti sono invece la Francia e l'Italia (anche se le loro vicende non sono facilmente comparabili). Tra i grandi Paesi, queste sono le due maggiori eccezioni. Essi hanno visto ambedue il successo della destra nazionalista, di misura in Francia, massiccio in Italia.

Antitesi tra ridislocazione del potere nella globalizzazione e nell'Ue

Cosa potrebbe significare questo per l'Unione? È in atto una importante ridislocazione del potere all'interno della globalizzazione, che vede le grandi potenze (Usa, Cina, buona terza la Russia, e altre ancora) aggirare o persino smantellare i grandi accordi multilaterali e indebolire o svuotare le maggiori organizzazioni internazionali. Di conseguenza il mutamento in atto diviene meno controllabile, più aspro, e i rapporti tra le grandi potenze si tingono di mercantilismo e si esercitano a colpi di minacce

ed ultimatum. L'interesse generale, vedi il caso della protezione dell'ambiente, viene ignorato.

L'equilibrio che si delinea all'interno del Parlamento europeo, con l'apporto necessario dei Liberali e forse anche dei Verdi, grazie alla tenuta dei Popolari e dei Socialisti (che perdono voti e seggi, ma restano i due più forti gruppi parlamentari), è del tutto contrario a questi sviluppi nel quadro globale.

Questa maggioranza, e questa Europa, con le sue Istituzioni, è multilateralista, per il controllo degli armamenti, a favore di regole più stringenti che permettano di

fluire i singoli governi nazionali, molto più fragili e malleabili delle Istituzioni europee. Si favorisce così il formarsi di raggruppamenti anomali, che vedono negli altri partner europei e nelle stesse Istituzioni più degli avversari che dei compagni di cordata.

Una doppia minaccia, interna ed esterna

Il futuro è incerto. Queste elezioni, viste le premesse, sono andate piuttosto bene. Il Parlamento ha la possibilità, e il dovere, di svolgere un ruolo importante, forse decisivo, per il futuro dell'Unione. Ma molto dipenderà da come le varie leadership nazionali leggeranno i risultati elettorali. La doppia minaccia, assicurata all'interno dalla forza dei nazionalisti di destra e all'esterno dalle politiche delle grandi potenze, è di carattere esistenziale.

Difficilmente potrà essere manovrata e assorbita in modo indolore, salvo forse in qualche caso marginale. I maggiori governi europeisti possono scegliere di affrontare la crisi con misure avanzate e coraggiose, attuando ad esempio politiche comuni per l'ambiente, per la protezione sociale, per la difesa, oppure potranno rinchiudersi in un limitato tatticismo che, inevitabilmente, porterà a misure diverse a seconda dei Paesi, accrescendo la cacofonia, ed in ultima analisi la frammentazione. Un cuore di leone o un cuore di pecora?

Il nostro Paese, fra i grandi europei (fatta sempre eccezione del Regno Unito), è un problema a parte, la cui singolarità indebolisce gravemente le prospettive europee. Assieme alla Polonia e all'Ungheria, l'Italia è il Paese dove sono più forti, e al governo, le formazioni nazionaliste (per di più essendo noi, a differenza degli altri due, membri dell'area Euro).

Questa nostra eccezione indebolisce la Francia e la Germania e rende più difficile un accordo tra quei governi. Rischiamo l'isolamento in un'Europa al rilancio, o la partecipazione a un'Europa allo sfascio. Non sono alternative incoraggianti, e richiederebbero una maggiore attenzione da parte di tutti.

Stefano Silvestri della rivista Affari Internazionali

“
La sua grave frammentazione interna indebolisce ogni forma di leadership e rende lento ed inefficace il processo di presa delle decisioni.
”

controllare lo spazio cibernetico e quello extra-atmosferico, vuole proteggere l'ambiente, i diritti umani, e così di seguito. In altri termini, questa Europa oggi è all'opposizione nel mondo. Non è certo da sola, ma la sua posizione può facilmente farsi precaria.

Un'Europa all'opposizione nel Mondo

In effetti, se stessimo solo ai numeri e alle Istituzioni, questa Europa è una realtà economica, e potrebbe divenire rapidamente anche una realtà militare di tutto rispetto, comparabile con Cina e Usa. Politicamente, però, è tutta un'altra cosa, perché la sua grave frammentazione interna indebolisce ogni forma di leadership e rende lento ed inefficace il processo di presa delle decisioni. In tal modo l'influenza e l'efficacia delle posizioni europee si riducono ai minimi termini.

Il più grave è che le pressioni esterne si accoppiano alle divisioni interne, aggravandole. La politica americana, quella cinese e quella russa puntano direttamente ad in-

Autonomia delle Regioni, M5s frena: "No a cittadini di serie A e serie B"

Il Consiglio dei ministri ha avviato il percorso delle intese con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna che dovrebbe portare ad attribuire a queste regioni una serie di competenze che incidono sulla vita dei cittadini: dalla scuola, alla sanità, dalle casse di risparmio fino alla sicurezza sul lavoro.

Una novità, se non una rivoluzione, che entusiasma la maggior parte degli abitanti delle tre Regioni, ma spaventa i residenti del Sud che temono il venir meno di risorse che assicurano i servizi di base. Timori che attraversano anche la maggior parte dei partiti, a cominciare dal M5s che ha nel Mezzogiorno la sua ossatura elettorale, senza tralasciare l'opposizione: dal Pd e LeU a Forza Italia.

"Per il M5S, sempre in direzione del rispetto della Costituzione, ogni percorso di autonomia non può prescindere dalla prioritaria individuazione dei Lep", cioè dei livelli essenziali delle prestazioni per evitare che "ci siano cittadini di serie A e di serie B", si legge in un dossier dei gruppi parlamentari di M5s sulle intese con Veneto, Lombardia e Emilia Romagna sul regionalismo differenziato. Il dossier critica anche la tesi dell'inevitabilità da parte del Parlamento dei disegni di legge che recepiscono le tre intese.

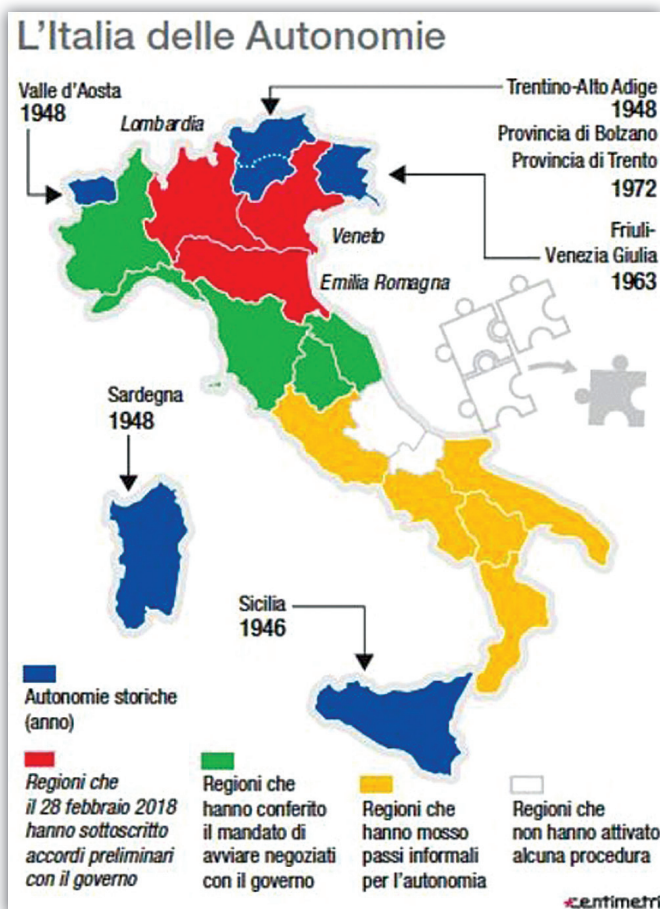
"Non ci saranno cittadini di serie A e di serie B. Chi dice queste cose non ha letto" le bozze delle intese tra Stato e le tre Regioni che chiedono Autonomia. Lo ha detto il ministro dell'Interno Matteo Salvini lasciando Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri che ha iniziato l'esame delle

intese.

"È certamente positivo che dopo il passaggio di dicembre oggi ce ne sia un altro in Consiglio dei ministri, con le comunicazioni relative a una bozza di intesa. Dunque, un passo avanti, ma non certo quello conclusivo, per un'intesa che va ancora trovata e sulla quale noi aspettiamo fatti e risposte concrete, non tanto delle intenzioni. Personalmente non mi sono mai impiccato alle date e quindi aspetto", ha affermato il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini.

"Sono soddisfatta perché questa sera i testi sulle autonomie arrivano in Consiglio dei ministri. La procedura non prevede in Consiglio voti sui testi. Siamo consapevoli che il percorso non è concluso, ma siamo ottimisti sul risultato perché stiamo compiendo un passo importantissimo nell'ottica della razionalizzazione e del risparmio della spesa regionale. Positività assoluta sull'esito della discussione che riguarda i nodi politici rimasti". Lo afferma il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani (Lega). "L'obiettivo - aggiunge - è quello di arrivare entro pochi giorni all'avvio della procedura innovativa prevista dall'articolo 116 comma 3 per l'attuazione dell'autonomia differenziata. Ricordo che stiamo lavorando nel solco della Costituzione".

I tre disegni di legge che riceveranno le intese per l'Autonomia di Veneto, Lombardia e Emilia Romagna, vanno considerati inamendabili dal Parlamento. E' quanto si evince nelle bozze delle tre intese che saranno esaminati stasera dal Consiglio dei ministri.



Le bozze dell'Intesa affermano infatti che l'approvazione da parte delle Camere "avverrà in conformità" del procedimento "per l'ap-

provazione delle intese tra lo Stato e le confessioni religiose" che per prassi parlamentare sono inamendabili.

Amianto: servono finanziamenti per la bonifica

Giusto ricordare le vittime dell'inquinamento dedicando loro una giornata, ma serve una strategia credibile e vincente contro tutte le forme di inquinamento a cominciare dall'amianto".

Così il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini, commenta la proposta del ministro dell'Ambiente di istituire la Giornata nazionale delle vittime dell'inquinamento ambientale.

"Il Ministro Costa ed i Ministri della Salute e del Lavoro Grillo e DiMaio, hanno ricevuto da tempo un documento congiunto a firma della Conferenza delle Regioni, dell'Anci e delle segreterie nazionali Cgil Cisl e Uil per un pro-

gramma di interventi per la bonifica dell'amianto, per la creazione di centri di cura specializzati per i malati asbesto correlati e per un Fondo per le vittime dell'amianto capace di indennizzare prontamente le vittime a fronte della certificazione medica, ma, ad oggi, siamo ancora in attesa di un incontro.

Ogni anno continuano a morire oltre tremila persone a causa dell'amianto, di cui oltre 1.500 di mesotelioma. Noi vogliamo lottare contro l'inquinamento, curare gli ammalati ed indennizzare le vittime. Ecco perché pensiamo sia urgente liberare l'Italia dall'amianto ma purtroppo finora questo Governo non ha investito nemmeno un euro per far fronte al problema ed aiutare vittime e famiglie".

La Cisl chiede a Costa di confrontarsi con il sindacato che non farà mai mancare la piena collaborazione e l'appoggio totale su piani di azione di lotta: sindacati, Regioni e Comuni sono in attesa di lavorare insieme".

di **Elia Fiorillo**

Radio Radicale e i contributi pubblici all'editoria

Certe abitudini diventano automatismi, nel senso che senza pensarci più di tanto fai qualcosa collegata ad un'altra.

Nel mio caso la cosa automatica è di salire in macchina, girare la chiavetta dell'accensione e sintonizzare la radio su "Radio radicale", quelle poche volte che non è già sintonizzata.

Da quanto tempo ho questa abitudine?

Da sempre. Non certo perché io sono politicamente vicino al partito fondato da Marco Pannella. Tutt'altro.

Ma l'informazione "libera" è qualcosa di essenziale per la vita di un paese democratico. Anche per i paesi dittatoriali è l'arma vincente, è potere assoluto.

E proprio per questo bisogna sempre in democrazia aiutare in tutti i modi possibili il pluralismo dell'informazione.

Sentire dalle "voci note" di Radio radicale che l'emittente nata nel 1975 chiude fra qualche mese è una vera brutta notizia. Il motivo è la cancellazione del finanziamento pubblico che la radio riceve proprio per il "servizio pubblico" che svolge. Pare che il presidente del Consiglio Conte, alle giuste proteste dei Radicali, abbia suggerito loro di "stare sul mercato" e, quindi, puntare sulla pubblicità, ecc.. Se è vera quest'affermazione di Conte allora significa che l'Avvocato della Repubblica, preso dai suoi impegni, in vita sua non ha mai seguito una rassegna stampa di Massimo Bordin e nemmeno il dibattito di qualche importante processo o l'ascolto di una seduta di Camera e Senato.

O i congressi dei sindacati, dei partiti, ma anche quello stupendo leitmotiv riferito alle "prigioni". Un argomento, una battaglia mai sottovalutata dalla dirigenza del Partito e della Radio perché è troppo comodo per la politica - e per quel pezzo di società che si professa civile, ma nei fatti non lo è - far diven-

tare il carcere un "super tappeto" dove ci si butta di tutto sotto, per nascondere. La prigione è vista dalla nostra Costituzione non come un luogo dove si sconta la pena e basta, ma una struttura che deve contribuire a cambiare il recluso, a formarlo. Non il posto dove alcuni vorrebbero letteralmente "gettare" i detenuti.

L'art. 27 della Costituzione, dice tra l'altro, "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Se ci sono stati passi avanti nell'applicazione dell'art.

27 della Costituzione nel nostro Paese, se ci sono stati concreti miglioramenti per quando riguarda il sovraffollamento delle carceri, e non solo, si deve alle battaglie dei Radicali. Campagne condotte nello scetticismo supremo anche di quelli che per "fede" dovevano assecondarli, se non precederli.

I Radicali, più che altri, sono riusciti a far scoppiare nel nostro Paese "cattolico" le contraddizioni tra quello che si predica

e quello che poi in effetti si fa per essere coerenti alla "predica". C'è una bella contraddizione in termini. Ricordo sempre una mia collega giornalista, diciamo molto cattolica (sic), che sulla questione degli emigranti era categorica, senza un minimo di pietà, "se ne stessero beati a casa loro". La collega ogni mattina va alla S. Messa e fa la Comunione. Confessa questo gravissimo peccato? Probabilmente no, talmente convinta che è nel giusto.

C'è poi l'esempio del Matteo padano che si dice cattolico e va in giro con un rosario che spesso mostra a prova della propria fede. E la vicenda della nave Diciotti, solo per citarne una? La risposta all'interrogativo potrebbe essere: "E che c'entra la fede? Gli Italiani prima di tutto!!!". Ma se è così, perché non attacca quello "sconsiderato" (sic) vestito di bianco che un giorno sì e l'altro pure parla di fraternità, di ecumenismo e da incosciente qual è si permette di paragonare gli italiani identici ad altri soggetti di altre realtà geografiche, senza vedere la superiorità italiota? Questione d'opportunità a fini elettorali?

Ma ritorniamo al finanziamento pubblico.

Lo abbiamo già sostenuto che è un errore non rifinanziare Radio radicale.

Com'è un grave errore bloccare, come annunciato, il finanziamento pubblico all'editoria. È condannare a morte tante piccole testate che con grande "scienza, coscienza e volontà" fanno il loro mestiere "dando voce a chi non l'ha". In questo modo si sancisce "il pensiero unico", quello dei potenti dell'editoria. È questo che vuole il "Governo del cambiamento"? Pare proprio di sì. "L'informazione la facciamo noi, e chi meglio di noi può farla? A che servono certi giornalisti intermediari....?"

Firmato accordo di contrasto alle molestie nei luoghi di lavoro

Il presidente dell'Ires Fvg, Maurizio Canciani, ha sottoscritto l'Accordo regionale per il contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro, attuando quanto previsto dal protocollo siglato il 21 gennaio 2018 dai sindacati regionali di Cgil, Cisl e Uil e dalle centrali cooperative Agci, Concooperative e Legacoop.

L'accordo prevede che l'impresa, oltre a ritenere inaccettabili comportamenti che si configurano come molestie o forme di violenza, si impegni a promuovere iniziative di prevenzione, sensi-

bilizzazione e formazione verso i propri collaboratori, ma anche rispetto alla propria rete di riferimento.

Secondo la più recente stima dell'Istat, il fenomeno dei ricatti sessuali sul luogo di lavoro ha interessato 1 milione 173 mila donne per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera.

Tuttavia, nell'80,9% dei casi, le vittime non ne hanno parlato con alcuno sul posto di lavoro e pochissime hanno denunciato il fatto. "Quello delle mole-

stie nei luoghi di lavoro rimane uno dei problemi chiave da affrontare anche in Friuli Venezia Giulia - sottolinea la consigliera regionale alla parità, Roberta Nunin - perché i casi ci sono ma poi raramente si traducono in denunce.

La formazione, la conoscenza del fenomeno e la sensibilizzazione capillare sono fondamentali".

"La decisione di sottoscrivere l'accordo - commenta il presidente dell'Ires Fvg Canciani - formalizza un impegno che in realtà portiamo avanti da anni".



Industria Italiana Autobus aumenta la produzione

Buone notizie per la società Industria Italiana Autobus che per il 2019 punta a far crescere la percentuale di autobus prodotti in Italia dall'attuale 15% al 24%, quintuplicando la produzione italiana in termini numerici.

Il piano industriale presentato al Mise ha messo nero su bianco il nuovo assetto societario a trazione pubblica con la partecipazione del 28,65% di Leonardo e del 42,76% di Invitalia, per la restante parte in quota della turca Karsan.

Soddisfazione è stata espressa dai sindacati di categoria. "E' certamente positiva l'operazione di internalizzare le produzioni di Autobus - afferma Ferdinando Uliano segretario nazionale Fim Cisl - anche se non sufficiente a garantire il pieno rientro dei 430 dipendenti italiani che saranno coinvolti anche per il 2019 con giornate di cassa integrazione.

Comprendiamo - continua - che le difficoltà di crescere ulteriormente la quota sono determinati da importanti investimenti che hanno tempi di attuazione non immediati, ma è necessario accelerare i tempi e verificarne la concretizzazione".

La direzione aziendale ha precisato che i volumi previsti nel 2019 sono pari a 626, 110 da produrre a Bologna e 51 a Flumeri, rispetto ai 227 fatti nel 2018 (27 prodotti a Bologna e 8 Flumeri), sono indispensabili investimenti sulla nuova linea di produzione elettrica, interventi sulla formazione professionale. Il piano industriale prevede per i prossimi anni una crescita dei vo-

lumi e una contemporanea crescita della produzione italiana, nello specifico sono previsti nel 2020 650 autobus (60% produzione italiana) e nel 2021 700 autobus (80% produzione italiana), questo determinerebbe secondo l'azienda il pieno recupero dei 430 dipendenti. Durante questo periodo l'azienda utilizzerà gli ammortizzatori sociali sia per lo stabilimento di Flumeri che per Bologna, e procederanno con i nuovi investimenti in partico-

lare a Flumeri già dal secondo semestre con una nuova linea di autobus elettrici.

Per conto degli ammortizzatori sociali si è proceduto a dare copertura con la cigs per lo stabilimento di Flumeri sottoscrivendo un accordo con decorrenza 1 gennaio 2019 fino al 31 dicembre 2019, dove è previsto il pagamento dell'anticipo del trattamento di cigs, la rotazione dei 288 lavoratori e la formazione professionale.

Per lo stabilimento di Bologna la direzione aziendale ha comunicato che nei prossimi giorni attiverà la richiesta di cassa integrazione ordinaria, aprendo il confronto con le organizzazioni sindacali territoriali.

"Abbiamo ribadito - affermano in un comunicato congiunto Uliano (Fim nazionale), Galano (Fim Irpinia-Sannio) e Castronuovo (Fim Bologna) la necessità di fare una verifica precisa, puntuale e più dettagliata del piano industriale in modo da monitorare passo passo la realizzazione di un piano industriale che auspichiamo risolva positivamente le problematiche occupazionali e le prospettive future industriali.

Sara Martano

Trasporto aereo chiama investimenti

Il settore del trasporto aereo chiama investimenti e infrastrutture, oltre che buone relazioni industriali e applicazione del contratto. Dello stesso avviso istituzioni, sindacati e aziende intervenuti ieri alla seconda giornata della Conferenza nazionale del trasporto aereo a Roma. "Gli investimenti li possiamo portare se ci sono condizioni favorevoli".

Così il sottosegretario ai Trasporti, Armando Siri, garantisce che il Governo è determinato a muoversi in "questa direzione".

Creare un contesto attraente per gli investimenti intervenendo su "semplificazione, regole più chiare, tempi della Giustizia" e con "tasse più basse". Serve, dice, "un sistema di regole semplice, comprensibile, accessibile.

E certezza dei tempi. Questo Go-

verno è impegnato nella faticosa battaglia per la semplificazione". Chi investe - aggiunge, "ha bisogno di capire quale sia il contesto, dai tempi della Giustizia, possibilmente imposte più basse, perchè senza è difficile far ripartire l'economia che è in stagnazione".

Dalla Conferenza, organizzata dallo stesso Siri, il sottosegretario si attende un documento finale "che sarà la pietra miliare di quello che dovremo vedere nel futuro".

In apertura anche un breve intervento del ministro Gian Marco Centinaio che sul fronte del turismo ha sottolineato l'esigenza di efficienza e infrastrutture che "i turisti stanno chiedendo al sistema Italia" e sul fronte delle Agricoltura le difficoltà del trasporto merci, e dei tempi spesso ancora troppo lunghi, "con aree che restano indietro nel no-

stro Paese".

Da Villa Miani, emerge, quindi, una "nuova vision per il futuro del settore" - dice Siri, sottolineando con tutti coloro che hanno partecipato ai lavori, questa "grande occasione avuta insieme".

Un altro tema urgente - ha ricordato Salvatore Pellecchia, leader Fit Cisl, oltre a migliorare le relazioni industriali che vanno costruite a partire dal rinnovo del contratto collettivo di lavoro del trasporto aereo, "è di prevedere misure contro il dumping contrattuale, che sta danneggiando seriamente sia le aziende di handling aeroportuale, sia i vettori e conseguentemente i lavoratori.

Il nostro impegno, grazie al quale una serie di compagnie estere hanno cominciato finalmente ad applicare un contratto di diritto italiano per i lavoratori con base operativa in Italia, ha già portato elementi di positività. Adesso però - conclude Pellecchia - anche il Governo deve fare la sua parte varando provvedimenti che incentivino tutte le aziende che operano nel settore".

Infortuni sul lavoro Una ferita aperta

Conferma, purtroppo, per il trend che vede crescere gli incidenti sul lavoro in Italia.

A gennaio 2019 le denunce di infortunio sul lavoro sono state 47.982 (+7,3% rispetto allo stesso mese del 2018), 44 delle quali con esito mortale (-34,3%). In aumento pure le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 4.907 (+4,1%). Un quadro più che preoccupante quello che restituiscono le rilevazioni Inail, dove ad emergere è la necessità di azioni ancora più decise di prevenzione ed investimento in cultura della sicurezza di tutte le parti sociali. In particolare riguardo alle denunce di infortunio i dati rilevati al 31 gennaio di ciascun anno evidenziano a livello nazionale un incremento sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati da 39.489 a 41.538 (+5,2%), sia di quelli in

itinere che hanno fatto registrare un incremento pari al 23,3%, da 5.226 a 6.444. Ma non solo. A gennaio 2019 il numero degli infortuni sul lavoro denunciati è cresciuto del 6,1% nella gestione Industria e servizi (dai 34.499 casi del 2018 ai 36.594 del 2019), del 9,8% in Agricoltura (da 2mila a 2.196) e dell'11,9% nel Conto Stato (da 8.216 a 9.192). Inoltre l'analisi territoriale Inail evidenzia un aumento delle denunce di infortunio nel Nord-Ovest (+11,2%), nel Nord-Est e nelle Isole (+7,9% per entrambe le ripartizioni) e nel Centro (+5,4%).

Solo al Sud si registra un leggero calo (-0,1%). Numeri dietro i quali ci sono i tanti lavoratori vittime ogni giorno di infortunio e le loro famiglie costrette a vivere un dramma che potrebbe essere evitato se ci fosse un maggiore sforzo comune nel combattere



re questa piaga. Il report dell'Inail arriva il giorno dopo la decisione inserita nel decreto ministeriale del Governo di rivedere le tariffe Inail riducendone il costo per le imprese con un taglio medio di un terzo.

Il risparmio complessivo preventivo per i prossimi tre anni è di circa 1,7 miliardi di euro.

Per il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Luigi Di Maio si tratta di una misura con cui si comincia ad "abbattere" il

cuneo fiscale. Non tutti la pensano però così. Questo provvedimento infatti non ha mancato di suscitare un dibattito sui fondi per la prevenzione e la sicurezza. In particolare, con la firma del decreto da parte dei ministeri del Lavoro e dell'Economia si abbassano in media del 32% le tariffe dei premi che le aziende ogni anno sono chiamate a pagare per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Silvia Boschetti

Logistica: Germania, stop a dumping

Il settore della logistica, grazie anche alla crescita dell'e-commerce, è in rapida espansione. Ma la concorrenza è agguerrita e ciò influisce pesantemente sui salari e sulle condizioni di lavoro dei corrieri. Una questione su cui i riflettori si sono accesi recentemente anche in Italia grazie allo sciopero dei drivers di Amazon in Lombardia.

In Germania, però, il dibattito è in una fase più avanzata e il ministro federale del Lavoro Hubertus Heil, esponente dell'SPD, ha deciso di intervenire con una proposta di legge volta a combattere le condizioni di lavoro illegali nel settore del recapito pacchi.

La legge costringerebbe le principali società tedesche di servizi di consegna a coprire eventuali inadempienze da parte dei loro subappaltatori riguardo al pagamento del salario minimo o dei contributi previdenziali, sul modello della normativa introdotta in Germania fin dal 2002 per il settore delle costruzioni. "Ciò garantirebbe una concorrenza leale e la

sicurezza sociale. E migliorerebbero le condizioni di lavoro", ha sottolineato il ministro.

Il più grande sindacato tedesco dei servizi, Ver.di, ha accolto favorevolmente la mossa, che segue le numerose denunce dell'organizzazione sindacale guidata dal combattivo Frank Bsirske. Di recente Bsirske ha parlato della logistica come di un settore caratterizzato da un sottobosco nel quale le grandi aziende di recapito affidano le loro commesse a dei subappaltatori, i quali a loro volta si affidano ad altre società, spesso dell'Est Europa, che ingaggiano autisti provenienti dall'Ucraina, dalla Moldavia o dalla Bielorussia, che lavorano per retribuzioni orarie di 4,50 o 6 euro (quando il salario minimo legale in Germania è attualmente di 9,19 euro l'ora) disposti a lavorare fino a 16 ore al giorno.

Da parte loro, le grandi aziende di recapito, respingono le accuse. L'Associazione Federale di Parcel & Express Logistics ha affermato



che gli appaltatori delle aziende sono tenuti a pagare il salario minimo e il tempo di lavoro. Secondo le informazioni fornite da Hermes, il loro servizio di consegna pacchi è affidato unicamente ad aziende "pienamente conformi ai requisiti di legge - in particolare per quanto attiene l'obbligo di pagare il salario minimo legale". Anche DHL si difende, affermando di effettuare in proprio oltre il 98 per cento delle consegne di pacchi. Per il restante

2 per cento l'appalto sarebbero affidato ad aziende contrattualizzate che rispettano la legge.

Politicamente, la proposta di Heil è stata accolta con una certa freddezza dagli alleati di governo di Cdu e Csu. Mentre ha il supporto del partito dei Verdi nel Bundestag. Apertamente contrari, invece, i liberaldemocratici dell'Fdp, che parlano di "un mostro burocratico".

Ester Crea

Italiani a senso civico alternato: intransigenti su decoro urbano, elastici su fisco, cinici su corruzione

La moralità degli italiani, nella maggioranza dei casi, va a corrente alternata. O meglio è un metro elastico, a vedere i dati contenuti nel report dell'Istat "Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana".

Oltre il 50% degli italiani ammette deroghe alla moralità

dei comportamenti, mentre l'adesione alla norma sembra riguardare una quota di cittadini decisamente più ridotta (solo il 42,4%). In particolare, il 29,3% ammette eccezioni in relazione al pagamento delle tasse; una quota simile (28,3%) per la raccomandazione.

Seguono, con percentuali più

basse, parcheggiare dove non è consentito e l'uso del cellulare alla guida. Ma quello che colpisce sono i dati sulla corruzione.

Osservando percezione e atteggiamenti nei confronti della corruzione e della possibilità della denuncia, sottolinea l'Istat, il rapporto dei cittadini

con questo fenomeno si mostra più articolato e complesso di quanto emerge dai giudizi di gravità. Un quarto delle persone di 14 anni e più considera la corruzione un fatto naturale e inevitabile (il 25,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con tale affermazione); sei persone su dieci ritengono pericoloso denunciare fatti di corruzione e oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile. La percezione dell'inevitabilità della corruzione è di poco più elevata al Sud (27,9%) mentre nei confronti della denuncia i residenti del Nord ritengono in misura maggiore che sia pericolosa (66,7% degli abitanti del Nord-ovest e 64,7% di quelli del Nord-est) o inutile (37,2% e 38,6%).

Il decoro urbano è uno degli aspetti sui quali i cittadini si mostrano più intransigenti. La quasi totalità non giustifica il gettare rifiuti in terra (88,7%). Mentre la fedeltà fiscale è quella che registra il più basso livello di intransigenza: per il 29,3% delle persone è accettabile non pagare le tasse in alcuni casi. Tra le giustificazioni addotte, la bassa qualità dei servizi erogati (22%) e la presenza di evasione fiscale (5,4%) ma anche motivazioni discutibili ("i soldi sono di chi se li guadagna", 2%). I giovani adulti (25-34 anni) sono più inclini a giustificare l'evasione fiscale - circa il 33,5% la considera accettabile in alcune circostanze - rispetto agli anziani (23,4%).

È evidente quindi che la questione del "civismo", con i suoi risvolti morali, è una questione culturale. E forse bisognerebbe rispolverare l'idea di Aldo Moro e reintrodurre in tutte le scuole l'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica estendendolo ai principi fondamentali della morale sociale.

F.Gagl.

Il lavoro si cerca attraverso le conoscenze, Istat

Solo un disoccupato su 5 a fine 2018 si rivolge ad un centro per l'impiego per trovare lavoro, mentre la maggior parte, si rivolge a parenti e amici.

E' quanto emerge dai dati dell'Istat relativi al IV trimestre dello scorso anno che indicano un calo di 4,5 punti rispetto allo stesso periodo del 2017 ed il dato più

basso dall'inizio delle nuove serie storiche (2004) dell'Istat sul tema.

E' cresciuta ancora invece la percentuale di coloro che si rivolgono per cercare lavoro a conoscenti.

Dunque, su 2,8 milioni di disoccupati registrati solo 585.000 hanno varcato la porta di un ufficio per l'im-

piego pubblico (il 20,8%) mentre 2,38 milioni hanno tentato la carta degli amici e conoscenti (l'85% del totale, in crescita sull'83,3% di un anno prima e sul 75,8 del quarto trimestre 2004).

E' crollata la percentuale di coloro che guardano le offerte di lavoro sui giornali (dal 31,5% del quarto trimestre del 2017 al 26,1% del quarto trimestre del 2018 ma era il 56% nel 2004) mentre sale al 59% quella di coloro che cercano lavoro anche attraverso gli annunci su internet (era al 56,9% nel quarto trimestre 2017 ma appena il 20,4% nel quarto trimestre 2004).

Circa due su tre disoccupati inviano curriculum (il 66,7%, era il 49,1% nel 2004).

Le agenzie private per il lavoro perdono smalto (solo l'11,2% vi si è rivolto nell'ultimo trimestre del 2018 rispetto al 14,8% di un anno prima) mentre solo il 2,3% ha affrontato prove per un concorso (era il 2,4% l'anno prima).

Lo scarso utilizzo del canale pubblico per la ricerca dell'impiego probabilmente è collegato anche al risultato che i diversi canali hanno avuto nel tempo per la ricerca di lavoro.

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat riferita al 2017 infatti il canale di ricerca più proficuo per trovare l'occupazione attuale delle persone intervistate è stato il contatto con amici e parenti (40,7%, ma è il 50,3% per le persone che hanno al massimo la licenza media).

Il ricorso ai centri per l'impiego è stato ritenuto utile invece solo dal 2,4% degli intervistati (1,8% nelle regioni del Nord, 2,8% nel Mezzogiorno).

Pensioni, tutte le novità in arrivo con quota100

Pensioni quota 100: si può continuare a lavorare?

Per chi sceglie di andare in pensione con quota 100, è fondamentale sapere che questa formula di anticipo pensionistico non è cumulabile con tutti i redditi derivanti dal lavoro, dipendente, autonomo e parasubordinato.

Le pensioni quota 100 sono cumulabili esclusivamente con i redditi da lavoro autonomo occasionale fino a un massimo di 5.000 euro lordi all'anno.

Pensioni quota 100: quando la pensione viene sospesa

L'incumulabilità delle pensioni quota 100 con i redditi da lavoro si verifica solo in caso di produzione effettiva di reddito.

L'incumulabilità con i redditi in questione vale per il periodo compreso tra la data di decorrenza della pensione e la data di maturazione dell'età per la pensione di vecchiaia. Chi ottiene, in questo periodo, redditi che derivano da lavoro dipendente o autonomo - svolto anche all'estero - si vedrà sospendere la pensione con quota 100 per l'anno in cui i redditi sono stati prodotti. Questo non accade, invece, se i redditi ottenuti dopo la decorrenza della pensione sono riferiti ad attività svolte in periodi precedenti.

Pensioni quota 100: quando si può avere la pensione e un reddito da lavoro

La pensione quota 100 è cumu-

labile fino a 5.000 euro con i redditi ottenuti grazie al lavoro autonomo occasionale, cioè nel caso di prestazioni lavorative:

- non continue e durature;
- non coordinate dal committente e svolte al di fuori dell'azienda o del ciclo produttivo;
- pagate con ritenuta d'acconto;
- escluse dall'obbligo contributivo alla gestione separata, fino a 5.000 euro.

Il superamento del limite di 5.000 euro lordi all'anno, a prescindere dal numero dei committenti delle prestazioni occasionali, comporta la sospensione della pensione per l'intero anno di produzione del reddito.

Di conseguenza i titolari di pen-

sione devono comunicare immediatamente all'Inps lo svolgimento di:

- attività lavorativa, diversa da quella autonoma occasionale da cui deriva un reddito anche inferiore a 5.000 euro;
- attività autonoma occasionale da cui deriva, anche solo in previsione, un reddito superiore a 5.000 euro lordi all'anno.

L'Inps potrà, così, procedere alla sospensione della pensione, recuperando eventuali rate corrisposte indebitamente.

Per assisterti e tutelare i tuoi diritti, le sedi Inas Cisl possono aiutarti! Trovi gli indirizzi su www.inas.it o chiamando il numero verde 800 249 307.

La politica della contrapposizione esasperata, lo sappiamo, non porta mai da nessuna parte, ma a quanto pare non tutti ancora l'hanno capito. Sembriamo vivere in un Paese dove tutti sono contro tutti.

Anzi, non si perde occasione per tirare fuori dal "cilindro" l'oggetto quotidiano della discordia, chiamare a raccolta amici e compagni e farne terreno di scontro politico tra i diversi schieramenti.

Basta ascoltare le dichiarazioni che in questi giorni stanno occupando le prime pagine dei giornali, telegiornali e media, per capire quanto veleno ci sia nel dibattito politico interno al nostro Paese. In ballo ora c'è il tema della famiglia, dopo i "dissapori" mostrati nelle settimane precedenti con il ddl Pillon sull'affido condiviso e sulla riapertura delle "case chiuse".

L'occasione questa volta è data dal XIII Congresso mondiale delle famiglie tenutasi a Verona a marzo. Complice anche la competizione politica in vista delle elezioni europee del prossimo 26 maggio che rende ancor più oltranziste le diverse posizioni in campo. Senza demonizzare le differenti visioni sulla famiglia, che volente o no-

Sulla famiglia serve una terza via che superi gli steccati ideologici

lente rimane il nucleo centrale del nostro vivere sociale, come riconosciuto anche dalla nostra Costituzione, e non si spiegherebbe altrimenti il desiderio o i tentativi di ricondurre a questo concetto le tante situazioni odierne di convivenza, non possiamo sottacere il carattere estremamente ideologico del dibattito in corso. Come Coordinamento nazionale donne Cisl, rifuggiamo da entrambe le posizioni espresse, convinte di una terza via in grado di tenere insieme tanto i diritti di coloro che scelgono liberamente la propria forma di convivenza quanto quelli della famiglia nella sua accezione più completa e naturalmente protesa alla procreazione. Occorre sia il rispetto delle persone e della loro libera scelta sia la difesa dei valori fondanti la società, con quella necessaria apertura mentale che non mette in discussione il progresso civile ma tratteggia con chiarezza i contorni entro cui dare nuovo volto ad un'Istituzione

fondamentale come la famiglia, valore irrinunciabile per il futuro e per la coesione della società in cui viviamo. Abbiamo certamente bisogno di guardare alla famiglia come ad un luogo in cui le due figure portanti, i genitori, il padre e la madre, superino in maniera definitiva la divisione tradizionale ed arcaica dei ruoli per sostenere insieme, in un doveroso quanto urgente salto culturale in avanti, il carico delle responsabilità di cura che una famiglia comporta, educazione, crescita e sostentamento dei figli in primis.

L'altro ieri è stata la Festa dei Papà, a cui vanno i nostri auguri più sinceri, che ha riportato la nostra attenzione sull'importanza di questa figura e sulla sua funzione all'interno della famiglia, a cui i bambini si rivolgono con affetto ma anche con il desiderio di averli sempre vicini e di trascorrere sempre più tempo con loro. Anche di questo dovrebbero occuparsi i politici anziché liti-

gare aspramente "ad ogni stormire di foglia": favorire una concreta e maggiore presenza dei papà a casa attraverso la promozione di buone misure di flessibilità e soprattutto dell'utilizzo di queste da parte loro.

La tanto reclamata conciliazione vita/lavoro, ad esempio, su cui come sindacato ci stiamo spendendo molto, va in questa direzione, ma va aiutata e pensata per entrambi, lavoratrici e lavoratori.

Anche il congedo parentale, se parimenti riconosciuto e ben remunerato, può favorire sicuramente una maggiore condivisione delle responsabilità genitoriali e di cura, nel rispetto delle aspirazioni personali e professionali di tutti e due.

Come donne della Cisl, dunque, vogliamo guardare avanti, e ci sembra stucchevole assistere a questo ritorno al passato e veder sbandierare, da un lato, slogan di sessantottina memoria, periodo segnato da importanti conquiste ma anche da forti e pericolose spaccature sociali, e dall'altro,

la riproposizione di "gabbie dorate" per le donne che francamente pensavamo ormai abbondantemente superate.

Liliana Ocmin

“Agenda 2030, Italia indietro sul fronte lavoro e crescita”

Rispettare l'impegno che l'Italia ha assunto nel 2015 sottoscrivendo, insieme ad altri 192 Paesi, l'Agenda 2030 dell'Onu e i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, da cui sono scaturiti gli Accordi di Parigi sulla lotta ai cambiamenti climatici. E' l'appello a tutte le forze politiche inviato a inizio legislatura da Enrico Giovannini, docente di Statistica economica all'Università Tor Vergata di Roma, in passato presidente dell'Istat e ministro del Lavoro. Giovannini è portavoce dell'AsviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile nata nel 2016, con 185 aderenti la più grande rete nazionale di organizzazioni della società civile.

Professore, nel 2015 l'Onu ha approvato all'unanimità l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che prevede 17 goals, cioè 17 specifici obiettivi. A che punto siamo complessivamente nel nostro Paese rispetto agli impegni assunti?

La situazione non è positiva: tra il 2010 e il 2016, è peggiorata in sei aree: povertà, condizione economica e occupazionale, disuguaglianze, acqua e strutture igienico-sanitarie, condizioni delle città, ecosistema terrestre.

Sono stati invece registrati miglioramenti in sette ambiti: salute, educazione, uguaglianza di genere, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale.

Per i restanti quattro settori, alimentazione e agricoltura sostenibile, sistema energetico, condizione dei mari e qualità della governance, il contesto non ha subito significative modifiche.

Nonostante in alcune aree l'Italia abbia migliorato le proprie posizioni, queste rimangono comunque distanti dagli Obiettivi fissati dall'Agenda 2030. Serve dunque una forte volontà da parte delle autorità politiche, economiche e sociali.

Ma anche nella Legge di Bilancio 2019 manca una visione integrata di quel cambiamento verso lo sviluppo sostenibile definito dall'Agenda 2030.

L'Italia è agli ultimi posti nelle classifiche europee sul fronte del lavoro e della crescita economica.



Ci sono differenze regionali; ma anche categorie più ai margini: giovani, donne e immigrati. Quali sono per AsviS le priorità per risalire la china?

Ci sono tante opportunità che la Agenda 2030 sottolinea: pensiamo alla riqualificazione delle nostre città, alla necessità di mettere in sicurezza il nostro territorio: ma anche ai tanti lavori di cura che possono essere declinati anche in un modo nuovo.

E dunque il lavoro è un pezzo fondamentale dello sviluppo sostenibile e come tale va considerato anche nella politica in modo centrale.

La cronaca di questi ultimi mesi ci parla di un preoccupante ritorno alla politica dei dazi e al protezionismo. Che risposta può venire dall'Agenda 2030?

Non è certamente innalzando muri, reali o ideali, che si può venire a capo di questa crisi globale che ci riguarda tutti e investe ambiti interdipendenti, dalla tutela del patrimonio naturale alla transizione verso un'economia circolare, dalla lotta al cambiamento climatico al superamento delle disuguaglianze e a un'istruzione di qualità per tutti gli abitanti del Pianeta, senza tralasciare la questione energetica. L'Agenda 2030 ci fornisce, oltre a 17 Obiettivi dettagliati in 169 Target puntuali e concreti, anche un metodo da seguire, che è quello del rafforzamento della governance globale per la gestione delle emergenze sociali, economiche e ambientali. Pensare di crescere sul

piano economico chiudendo i mercati, o di risolvere il problema delle migrazioni globali sbarrando frontiere e porti è un'illusione, peraltro stupida. Analogamente, il problema dell'inquinamento da plastiche nei mari e oceani è una questione che va affrontata a livello mondiale, altrimenti ogni iniziativa porterà sempre solo a risultati parziali. L'Europa può e deve essere la campionessa di sostenibilità mondiale e trainare gli altri Paesi nella stessa direzione.

L'Italia nel 2016 ha introdotto nel Def gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (Bes), che

vogliono rappresentare un “complemento” di analisi sullo stato di salute dell'economia e della società italiana. Può bastare questo per sensibilizzare un'intera classe politica, oppure è necessario inserire il concetto di Sviluppo sostenibile nella Costituzione?

L'introduzione degli indicatori del Bes nel Def è certamente un elemento molto positivo che ci aiuta a elaborare una misurazione del benessere che non tenga conto solo della ricchezza in termini di Pil ma anche della qualità di vita delle persone. Tuttavia, una maggiore attenzione su questi temi e l'elaborazione di strategie a lungo termine, che mettano al centro delle politiche proprio lo sviluppo sostenibile del Paese, sono ancora di là da venire: si pensi, ad esempio, alla mancanza di una legge contro il consumo del suolo. Per portare l'Italia sul sentiero giusto noi proponiamo l'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile, per tutelare le generazioni future e l'ambiente che consegneremo loro. Immaginiamo quante leggi approvate negli ultimi 60 anni sarebbero state considerate incostituzionali se tale inserimento fosse stato fatto all'inizio della nostra Repubblica.

Giampiero Guadagni

Mattarella ricorda Biagi:

Senza corpi intermedi società fragile

“Le Brigate Rosse sono state sconfitte dalla sobrietà, dall'unità del nostro popolo. A noi rimane il dovere della memoria, della memoria di chi è rimasto vittima perché impersonava, interpretava, un ruolo di cucitura, di valorizzazione della coesione sociale”. Con queste parole, il Presidente della Repubblica Mattarella ha ricordato Marco Biagi, intervenendo a Modena al convegno organizzato dalla Fondazione intitolata al giuslavorista ucciso dalle nuove Brigate Rosse il 19 marzo 2002. Nel suo intervento, il Capo dello Stato ha esaltato l'importanza dei corpi intermedi e delle competenze nella società moderna. “Le rappresentanze sociali e i corpi intermedi sono realtà in cui i cittadi-

ni si riconoscono”, ha detto ancora Sergio Mattarella.

Il Presidente della Repubblica è tornato dunque su un tema a lui caro ma oggi invisibile ai molti fautori di una società e di una democrazia disintermedate.

“L'emarginazione e l'attenuazione di ruolo dei corpi intermedi - ha detto - rende più fragile la società ed espone maggiormente i cittadini ad essere vulnerabili rispetto alle incertezze, insicurezze, paure che inducono alla chiusura in se stessi. La loro importanza - ha aggiunto - supera la pur fondamentale dimensione dell'ambito delle relazioni del lavoro perché riguarda, in realtà, anche la salute del tessuto democratico del nostro Paese”.



Dissesto idrogeologico Terapia d'urto in arrivo

Undici miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021. Tre miliardi solo quest'anno per opere concretamente e immediatamente cantierabili.

Altri 3 miliardi di euro nel triennio per l'emergenza delle 17 regioni colpite dal maltempo nell'autunno scorso. E ancora, 2,3 miliardi per l'agricoltura contro il degrado del territorio, e 1,6 miliardi di fondi europei. Infine, un disegno di legge per sveltire i cantieri per la messa in sicurezza del paese.

Sono i contenuti del piano "Proteggi Italia", presentato a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte con i ministri dell'Ambiente, delle Politiche agricole e del Sud. "E' il più grande piano contro il dissesto del territorio mai fatto", ha detto Conte -. L'Italia è un Paese fragile, serve una terapia del territorio per proteggerlo e metterlo in sicurezza. Norme confuse hanno ritardato gli interventi sul territorio. Ora dobbiamo semplificare e spende-

re meglio".

Intanto il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), la rete delle agenzie ambientali pubbliche Ispra e Arpa, ha rivelato nel suo rapporto annuale, presentato al presidente Mattarella, che il 7,9% del territorio italiano è interessato da frane.

E nonostante ciò, il consumo del suolo (cioè la copertura dei terreni con cemento o asfalto) continua ad avanzare, al ritmo di 14 ettari al giorno, 2 metri quadrati al secondo.

Il piano "Proteggi Italia" stanza soldi anche per le emergenze delle 17 regioni che tra ottobre e novembre 2018 sono state colpite dal maltempo: 3,1 miliardi per 3 anni. La regione che avrà di più sarà il Veneto (756 milioni), seguito da Liguria (333 milioni), Friuli Venezia Giulia (277), Abruzzo (202), Emilia Romagna(135) e Provincia autonoma di Trento (133 milioni).

Nel Proteggi Italia ci sono anche 2,3 miliardi per infrastrutture agricole, presidio fondamentale contro il dissesto.

La Fai Cisl, da sempre molto vigile sul tema, giudica "molto positivo quanto contenuto nel Piano per la sicurezza del territorio Proteggi Italia, un piano nazionale è ciò che chiediamo da anni". Ma, sottolinea il segretario generale Fai Onofrio Rota, "è fondamentale che ora la pianificazione e la realizzazione delle spese non avvenga con una rincorsa agli appalti privati, ma piuttosto in economia diretta con le regioni, in coordinamento con una visione nazionale garantita da una cabina di regia".

È dimostrato, spiega Rota "che in questo modo si produce una gestione più accorta delle risorse e si ottengono anche risparmi da poter riutilizzare in modo virtuoso.

Questo vuol dire fare leva sui servizi forestali e le Comunità Montane nonché sui Consorzi di bonifica. Soltanto in questo modo sarà possibile mettere al centro delle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico il lavoro qualificato e ben tutelato".

Giampiero Guadagni

Government rimette le mani nelle tasche dei pensionati

Il Governo si appresta ad operare un prelievo sugli assegni pensionistici attraverso un conguaglio da 207 milioni sul cedolino di 5,5 milioni di pensionati.

Stiamo parlando del sistema di rivalutazione degli assegni rispetto all'inflazione, approvato dal governo gialloverde e più penalizzante rispetto al passato, in vigore dal primo gennaio.

Perciò i soldi in più incassati dai pensionati nei primi sei mesi dell'anno, con assegni superiori ai 1.500 euro lordi, dovranno essere restituiti. L'entità del conguaglio, che scatterà il 3 giugno, varierà da 1 euro a oltre 200 euro per gli assegni più alti.

Altro che prelievo "quasi impercettibile", come venne definito dal presidente del Consiglio Conte a ridosso dell'approvazione della legge di bilancio.

D'altra parte, secondo la relazione tecnica alla finanziaria, da questa misura sono attesi risparmi per 3,6 miliardi in tre anni (dal 2019 al 2021).

Che verranno utilizzati anche per finanziare l'uscita anticipata con Quota 100.

Per questo i sindacati dei Pensionati di Cgil Cisl e Uil sono molto contrariati.

"Visto che si tratta di due soldici il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti - allora il governo potrebbe evitare di recuperarli.

Ma il fatto è - aggiunge - che con questo governo non si riesce a discutere di nulla". "È un imbroglio - fa eco il segretario dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti - fatto solo per evitare polemiche prima delle elezioni. "La verità - conclude il segretario della Uilp, Romano Bellissima - è che pure il governo del cambiamento mette le mani nelle tasche dei pensionati". Negli ultimi 20 anni i pensionati hanno perso il 30% del potere d'acquisto. E il paniere che misura l'inflazione non è adeguato a valutare i loro consumi. Perciò, avvertono i sindacati dei Pensionati, "torneremo in piazza" contro queste scelte.

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au - Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
Tutti i Lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm
Per appuntamenti Tel (03) 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St – Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm
Per appuntamenti Tel (03) 9457 4155

DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì dalle 09.00 am alle 2 pm
Per appuntamenti Tel (03) 9457 4155

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue, Glen Waverley
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì dalle 9am alle 12pm
per appuntamenti telefonare al (03) 9457 4155

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
Primo martedì del mese dalle ore 10.00
Per appuntamenti telefonare al (03) 9480 3094 oppure 1800 333 230

RESERVOIR

nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir
Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
Per appuntamenti telefonare al (03) 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road
Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00am alle 3.00 pm
Per appuntamenti telefonare al (03) 9457 4155
Contact person: Maria Buonopane

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street, Shepparton
Ogni secondo Venerdì
Per appuntamenti telefonare a (03) 9480 3094 oppure 1800 333 230

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/- Centrelink, 24 Faithfull Street - Wangaratta
Ogni secondo Mercoledì
Per appuntamenti telefonare al (03) 9480 3094

WERRIBEE

c/- Centrelink, 89-91 Synnot Street
Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti telefonare al (03) 9480 3094

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET
Ph (02) 92215594
Contact person: Ornella Veronelli - Claudio Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165
Tel: (02) 9726 8141
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au
Contact person: Pina Di Rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue
Ogni secondo Venerdì del mese dalle 9 alle 15
Su appuntamento. Tel: (02) 9726 8141

WARRAWONG

c/Warrawong Community Centre – 9 Greene St – Warrawong
Il primo martedì del mese dalla 09.00 am - 12.00 pm
Contact Person : Claudio

LEICHHARDT

C/- Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/- Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594

RYDE

C/- Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters – SA – 5069 - Tel. 8363 3830
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111
Email: Adelaide@inas.com.au.
Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)
SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi

BIGGERA WATERS c/ Centrelink Biggera Waters

95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216
Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm
CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD
Gary Montagner Mobile 0414 780 700
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, 4032.
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com

NEW FARM

C/ Casa Italia – 26 Grey St – New Farm – Qld 4051
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

PALM BEACH C/- Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese
dalle 09:00am alle 11:00am

ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St. Maroochydore – Qld 4558 Tel. 07 – 3832 1306 Orario :
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive – Condon 4815
Tel. 0400 129 906

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST – ACT – 2603 - Tel: (02) 6239 4099
Orario di Apertura: Martedì a Giovedì 09.30 am al 13:10 pm
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club
137 Abala Road - Marrara – NT – 0812 - Tel (08) 8945 0583
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart – TAS – 7000 - Tel: (03) 6234 2443
(Martedì dalle 10.00 am – 2.00 pm)

SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste
di informazioni all'indirizzo email pensioninz@gmail.com
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

FREECALL 1800 333 230